



# E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 5 SETTEMBRE 2021

**Domenica XV di Matteo. San Zaccaria profeta. Tono VI. Eothinon IV.  
Santa Madre Teresa di Calcutta.  
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**

## CATECHESI MISTAGOGICA



«Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente... Amerai il prossimo tuo come te stesso». Da questi due comandamenti, che il Signore ci ha consegnato come il più grande tesoro da custodire, dipende la nostra vita, dal momento che «il primo comandamento insegna ogni tipo di santità. Infatti amare Dio con tutto il cuore è la ragione di ogni bene. Il secondo comandamento include l'atto giusto che compiamo verso altre persone. Il primo comandamento prepara la via al secondo, e a sua volta è stabilito dal secondo. Infatti la persona che si fonda sull'amore di Dio chiaramente ama anche il suo prossimo in tutte le cose. Il tipo di persona che osserva questi due comandamenti rispetta anche tutti gli altri» (Cirillo di Alessandria, *Frammento*).

Il comandamento dell'amore - così la tradizione cristiana lo ha poi definito - è la chiave per interpretare e comprendere tutti gli altri comandamenti, ed è il metro che consente all'uomo di misurare la propria fragilità e la propria infedeltà di fronte all'amore stesso. Anche l'Epistola di

oggi ci pone di fronte alla nostra fragilità, dal momento in cui l'uomo è paragonato ad un vaso di creta, il quale tuttavia è stato reso capace di accogliere i tesori di Dio. San Giovanni Crisostomo a riguardo ci ricorda che «Sia la grandezza dei doni sia la debolezza di coloro che ricevono dimostrano la forza di Dio, non solo perché dona grandi cose, ma perché le dona ai poveri e agli abietti».

Soltanto ponendo l'amore a fondamento della nostra esistenza di peccatori, le nostre vite assumono un senso nuovo anche di fronte al male e alle sofferenze. Teodoro di Cirro nel *Commentario alla Seconda lettera ai Corinzi* esorta i cristiani ad accettare, alla luce dell'amore, anche le sofferenze, in quanto «Se infatti non avessimo subito queste tribolazioni, non si sarebbe manifestata la potenza di Dio. Siamo infatti simili agli alberi che germogliano nel fuoco, per il fatto che ci conserviamo illesi nel fuoco e annunciamo la potenza di Dio che ci protegge».

In un mondo in cui l'uomo viene illuso che sia degna di essere vissuta soltanto quella vita che "evita" le fatiche e le sofferenze, ciascuno di noi può riscoprire l'occasione di partecipare alle sofferenze di Cristo, fino al farci portatori della sua morte. È la speranza nella risurrezione di Cristo che ci renderà forti e capaci di non temere in alcun modo la morte, dal momento che, così come ricorda Policarpo di Smirne nella *Seconda lettera ai Filippesi* «Chi l'ha risuscitato dai morti, risusciterà anche noi, se facciamo il suo volere e camminiamo con i suoi comandamenti amando quello che egli amò, lontani da ogni ingiustizia, cupidigia, avarizia, maldicenza, falsa testimonianza, senza rendere male per male o ingiuria, pugno per pugno o imprecazione per imprecazione. Siamo memori di ciò che disse il Signore insegnando: non giudicate per non essere giudicati, perdonate e sarete perdonati; siate misericordiosi per trovare misericordia; con la misura con cui misurerete sarete misurati e beati i poveri e i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno di Dio».

*Grande Dossologia e "Simeron sotirìa".*

### 1<sup>a</sup> ANTIFONA

Agathòn tò exomologhìsthe tò Kìrio, kè psàllin tò onòmati su, Ìpsiste.  
*Tës presvies tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.*

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë emrin tënd, o i Lartë.  
*Me lutjet e Hyllindëses, Shpëtimtar, shpëtona.*

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.  
*Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.*

### 2<sup>a</sup> ANTIFONA

O Kìrios evasilefsen, efrèpian enedhìsato, enedhìsato o Kìrios dhìnamin kè periezòsato.  
*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

Zoti mbretëron, veshet me hëshí, Zoti veshet me fuçi dhe rrethóhet.  
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.*

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.  
*O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

### 3<sup>a</sup> ANTIFONA

**Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.**  
*Anghelikè Dhinàmis epì tò mnìma su, \* kè i filàssondes apenèkròthisan; \* kè istato Maria en tò tàfo, \* zitùsa tò àchrandòn su sòma. \* Eskilefsas tòn Àdhin, \* mì pirasthìs ip'aftù; \* ipìndisas tì Parthèno, \* dhorùmenos tìn zoìn. \* O anastàs ek tòn nekròn, \* Kìrie, dhòxa si.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrejme zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë. Fuqitë qiellore erdhën mbi varrin tënd, \* dhe si të vdekur ranë ata që e ruajin; \* dhe rrij atje Maria tue kërkuar te varri \* kurmin tënd të dëlirë. \* Ti e xheshe të tërë Pisën, \* pa qënë i ngarë nga ajo; përpoqe edhe Virgjëreshën, \* jetën tue dhuruar. \* Ti, që u ngjalle nga të vdekurit, \* o Zot, lavdi tyj. (H.L., f.24)

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.  
*Le potenze angeliche vennero al tuo sepolcro, e i custodi ne furono tramortiti; Maria invece stava presso il sepolcro, cercando il tuo corpo immacolato. Hai depredato l'Ade, senza essere sua preda; sei andato incontro alla Vergine donando la vita. O Signore, risorto dai morti, gloria a te.*

### ISODHIKON

**Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.**  
*Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.  
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.*

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.  
*O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

### APOLITIKIA

#### TONO VI

**Anghelikè Dhinàmis epì tò mnìma su, \* kè i filàssondes apenèkròthisan; \* kè istato Maria en tò tàfo, \* zitùsa tò àchrandòn su sòma. \* Eskilefsas tòn Àdhin, \* mì pirasthìs ip'aftù; \* ipìndisas tì Parthèno, \* dhorùmenos tìn zoìn. \* O anastàs ek tòn nekròn, \* Kìrie, dhòxa si.**

Fuqitë qiellore erdhën mbi varrin tënd, \* dhe si të vdekur ranë ata që e ruajin; \* dhe rrij atje Maria tue kërkuar te varri \* kurmin tënd të dëlirë. \* Ti e xheshe të tërë Pisën, \* pa qënë i ngarë nga ajo; përpoqe edhe Virgjëreshën, \* jetën tue dhuruar. \* Ti, që u ngjalle nga të vdekurit, \* o Zot, lavdi tyj. (H.L., f.24)

Le potenze angeliche vennero al tuo sepolcro, e i custodi ne furono tramortiti; Maria invece stava presso il sepolcro, cercando il tuo corpo immacolato. Hai depredato l'Ade, senza essere sua preda; sei andato incontro alla Vergine donando la vita. O Signore, risorto dai morti, gloria a te.

#### TONO IV

**Ierosinis stolismòn perivalòmenos sofè, katà ton nòmou tu Theù, olokaftòmata dhektà ieroprepòs proseninochas Zacharia: ke ghègonas fostir ke theatis mistikòn, ta simvola en si ta tis chàritos fèron edhichthis, pànsofe, ke ksifi anerethis en do naò tu Theù. Christù profita, sin to Prodhromò, prësveve sothine tas psichàs imòn.**

I stolisur priftërisht \* Profit i shëjtë Zahari \* sipas ligjit të Perëndisë \* therore i fale besërisht \* dhe hollokàuste mbi altarin e Perëndisë \* kështu u bëre yll \* dhe i misterëvet ruajtës \* dhe shfaqe nëpër botë \* ato të hirit \* o gjithidijshëm i vrarë me shpatë \* në faltoren e Perëndisë, \* Profit i Krishtit \* bashkë me Joani \* lutju të shpëtohen shpirtat tanë.

Rivestito degli indumenti sacerdotali, o Santo, secondo le prescrizioni della legge, offrisci sacrifici accetti al Signore, e divenisti luminare e contemplatore delle cose celesti, chiaramente palesando in te i segni della divina grazia. Fosti colpito dalla spada nel tempio di Dio o profeta di Cristo, col Precursore pregalo per la salvezza delle anime nostre.

### (APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

### KONDAKION

**Ioakim kè Ànna \* onidhismù ateknias, \* kè Adhàm kè Èva \* ek tis fthoràs tù thanàtu \* ileftheròthisan, Àchrande, \* en tì aghìa ghennìsì su; \* aftìn eortàzi kè o laòs su \* enochìs tòn ptesmàton \* litrothis en tò kràzin si: I stira tikti tìn Theotòkon \* kè trofòn tis zois imòn.**

Me lindjen tënde, o e dëlirë, \* Ioaqimi dhe Ana \* u shpëtuan nga turpja e shterpësisë \* dhe Adhami e Eva nga shkatërimi i vdekjes \* Atë e kremton edhe populli yt \* i liruar nga faji i mbëkatëvet e të thërret \* Shterpa lind Hyjlindësen \* dhe atë që tagjis jetën tonë. (H.L., f.31)

Gioacchino e Anna sono stati liberati dall'obbrobrio della sterilità, e Adamo ed Eva dalla corruzione della morte, o immacolata, nella tua santa natività; anche il tuo popolo la festeggia, riscattato dalla pena dovuta alle nostre colpe, mentre a te acclama: La sterile partorisce la Madre di Dio, la nutrice della nostra vita.

## APOSTOLO (2Cor 4, 6 - 15)

- Salva, o Signore, il tuo popolo e benedicici la tua eredità. (Sal 27, 9)  
- A te, Signore, io grido; non restare in silenzio con me, mio Dio. (Sal 27, 1)

### DALLA SECONDA LETTERA DI PAOLO AI CORINTI

Fratelli, Dio che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo.

Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita.

Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l'inno di ringraziamento, per la gloria di Dio.

*Alliluia (3 volte).*

- Colui che abita al riparo dell'Altissimo dimorerà all'ombra del Dio del cielo. (Sal 90, 1)

*Alliluia (3 volte).*

- Dirà al Signore: tu sei mio sostegno e mio rifugio, mio Dio, in cui confido. (Sal 90, 2)

*Alliluia (3 volte).*

- O Zot, shpëtò popullin tënd dhe bekoje trashëgimin tënd. (Ps 27, 9)  
- Tek ti, o Zot, do të thërres; o Perëndia im, mos rri qet me mua. (Ps 27, 1)

### KA E DYJTA LETËR E PALIT KORINTJANËVET

Vëllezër, Perëndia që tha: “Ka errësira shkëlqeftë drita”, ajo shkëlqei ndër zëmrat tona, se të shkëlqenjë njohja e lavdisë së Perëndisë mbi fytyrën e Jisu Krishtit.

Por na e kemi këtë thesar tek poçe botje, se të shihet se kjo fuqi e jashtëzakonshme vjen ka Perëndia e jo ka na. Ka çdo anë, me të vërtetë, jemi të shtrënguar, po jo të shtypur; jemi të trubulluar, po jo të dëshpëruar; jemi të ndëshkuar, po jo të lëshuar; të rrahur, por jo të vvarë; ture qellur gjithmonë te kurmi ynë vdekjen e Jisuit, ashtu që edhe jeta e Jisuit u buthtoftë te kurmi ynë. Gjithmonë, në fakt, na që jemi të gjallë rrëzikojmë të vdesmi për dashurinë e Jisuit, se edhe jeta e Jisuit u buthtoftë te misht tonë të vdekshëm. Kështu që tek na shërben vdekja, po tek ju jeta.

Megjithatë të shtyjtur ka ai shpirt besje, për të cilin është shkruar: “Pata besë, prandaj fola”, edhe na kemi besë e për këtë folmi. Sepse e dimi se Ai që ngjalli Zotin Jisu do të na ngjallënj edhe neve, bashkë me Jisuin, dhe do të na vërë bashkë me ju, mbanë Atij. Gjithë këto, me të vërtetë, janë për ju, sepse hiri, edhe më i shumëzuar me anë të më vetëve, shtoftë himnin lavdërimi lavdisë së Perëndisë.

*Alliluia (3 herë).*

- Kush rri nën ndihmën e të Lartit do të rronjë nën hjenë e Perëndisë të qiellit. (Ps 90, 1)

*Alliluia (3 herë).*

- Ai do t'i thetë Zotit: Ti je ndihma ime e mbulesa ime, o Perëndia im, dhe tek Ti kam shpresë. (Ps 90, 2)

*Alliluia (3 herë).*

## VANGELO

## (Mt 22, 35 - 46)

## VANGJELI

In quel tempo un dottore della legge interrogò Gesù per metterlo alla prova: «Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?». Gli rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipende tutta la Legge e i Profeti». Trovandosi i farisei riuniti insieme, Gesù chiese loro: «Che ne pensate del Messia? Di chi è figlio?». Gli risposero: «Di Davide». Ed egli a loro: «Come mai allora Davide, sotto ispirazione, lo chiama Signore, dicendo: Ha detto il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io non abbia posto i tuoi nemici sotto i tuoi piedi? Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio?». Nessuno era in grado di rispondergli nulla: e nessuno, da quel giorno in poi, osò interrogarlo.

Nd'atë mot, një ligjëtar ju qas Jisuit se t'e sprovonij, e i pyejti: “Mjeshtë, cili është më i madhi kumandament i Ligjës?”. Ju përgjegj: “Të duash mirë Zotin Perëndinë tënd, me gjithë zëmrën tënde, me gjithë shpirtin tënd e me gjithë mendjen tënde”. Ky është më i madhi dhe i pari kumandament. E i dyti i gjet këtij: Të duash mirë të afërmin tënd si vetëhenë tënde. Nga këta dy kumandamente varet e tërë Ligja dhe Profitët”. Si pra Farisenjtë u gjëndtin mbledhur bashkë, Jisui i pyejti atyre: “Ç’po mendoni mbi Mesinë? Kuj i biri është?”. Ju përgjegjtin: “I Davidhit”. I thotë atyre: “Pse poka Davidhi, në shpirt, e thërret zot, tue thënë: “I tha Zoti zotit tim: Ulu nga e djathta ime njera sa të vë armiqtë e tu nën këmbët e tua?”. Ndëse prandaj Davidhi e thërret ‘zot’, si mund të jetë i biri?”. Mosnjeri mund t'i përgjigjij gjë; e mosnjeri, që ka ajo ditë, guxoi t'e pyenij më.

## KINONIKON

**Enite tòn Kirion ek tòn uranòn,  
enite aftòn en tis ipsistis. Alliluia.**  
(3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet,  
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia.  
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo  
nell'alto dei cieli. Alliluia. (3 volte)

### MISTAGOGIA DELLA VITA CRISTIANA

**Il giovane:** È vero che l'anno liturgico bizantino inizia il 1° settembre?

**Il sacerdote:** No. Il 1° settembre segna "l'inizio dell'anno ecclesiastico". Questo giorno viene chiamato anche "Indizione", poiché anticamente incominciava il ciclo finanziario dell'Impero bizantino. Questo inizio civile-ecclesiastico, non propriamente liturgico, trova la sua origine dall'uso bizantino, sorto nel V secolo, di far cominciare l'anno con l'indizione costantinopolitana. Inoltre, questa data fu fissata dal Concilio di Nicea (325), come inizio dell'anno nuovo, in relazione al giorno della vittoria, nel segno della croce, di Costantino su Massenzio. Da allora fu concessa la libertà di culto ai cristiani. Quindi si tratta di un ricordo storico. Tuttavia, all'interno dell'anno liturgico, si trova un altro ciclo che inizia il 1° settembre e che riguarda particolarmente il ciclo dei Santi, come è attestato dai cosiddetti libri liturgici dei *Minea*. Oggi ci si va uniformando sempre più all'inizio dell'anno civile: 1° gennaio. Lo stesso calendario liturgico, l'*Imerologhion*, che si pubblica annualmente nella nostra Eparchia, parte da questa data.

**Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale**

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 27 del 2014 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

GLF - Castrovillari

e-mail: [info@glfstampa.it](mailto:info@glfstampa.it)